

DICEMBRE
2009



SEAS

in famiglia

Non c'era posto per loro

Quante volte abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca sulla nascita di Gesù a Betlemme: "mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".

Quando ero alle elementari imparai a memoria anche la poesia di Guido Gozzano "La Notte Santa" dove si scandivano le ore in preparazione alla nascita del Bambino mentre Maria e Giuseppe bussavano ai vari alberghi di Betlemme, tutti pieni o indisponibili, mentre il freddo si faceva più intenso e la notte avanzava fino a quando "scocca la mezzanotte santa": nasce il Signore.

La fantasia dei bambini era colpita dai rintocchi delle campane e dall'ansia di Maria e Giuseppe che non trovavano un posto.

Da grandi abbiamo saputo che l'"albergo" di Betlemme era il caravanserraglio dove gli eventuali viaggiatori legavano gli asini o i cammelli e poi si avvol-



gevano nel mantello addossati ad un muro per ripararsi dal freddo e così passavano la notte: non era l'ambiente più adatto per dare alla luce un bambino. Per questo Maria e Giuseppe si rifugiarono in una delle numerose grotte adibite ad alloggio degli animali.

Io però quest'anno, anche attraverso il "presepe idea" che trovate in chiesa, vorrei farvi

riflettere su un problema di accoglienza che in questi mesi è venuto particolarmente sulla cronaca dei giornali per la decisione dei respingimenti dei clandestini che arrivano con i barconi dalla Libia. E più che sui clandestini che emigrano dall'Africa per ragioni di povertà e di ricerca di lavoro vorrei che si riflettesse su coloro che fuggono da paesi dove

non solo c'è povertà, ma soprattutto c'è una situazione politica insostenibile come la Somalia e l'Eritrea: queste persone hanno diritto di chiedere l'asilo politico. Non solo è disumano respingerli, ma è anche illecito per i Trattati che l'Italia ha firmato in favore "dei rifugiati, dei profughi".

Insieme a queste righe vedete una foto di eritrei che in Libia aspettano di poter partire per l'Europa.

Nelle pagine seguenti troverete altre foto e soprattutto la testimonianza di una Figlia di Carità che io ho conosciuto in Eritrea e che è stata espulsa dalle autorità di quel paese: adesso lavora in Libia per assistere i profughi, soprattutto gli eritrei.

Il presepe di quest'anno: una barca con sopra Gesù Bambino. "I suoi non l'hanno accolto", dice la Scrittura.

E noi?

Il giudizio finale sarà: "Avevo fame, avevo sete, ero ammalato... ERO PROFUGO E MI AVETE ACCOLTO". Altrimenti è inutile celebrare il Natale: "via da me, maledetti!".

Don Gino

IN QUESTO NUMERO

Esperienza in Libia

"Trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino"

Testamento biologico e dintorni

Vita parrocchiale

Esperienza in Libia



UN CENTRO DI DETENZIONE A MISURATA, IN LIBIA

Dal mese di settembre mi trovo in Libia, per interessarmi, in modo particolare, degli Eritrei che si trovano qui profughi, a causa di una situazione insostenibile nel loro paese, con un unico desiderio nel cuore: raggiungere l'occidente, dove sperano di poter trovare la possibilità di vivere dignitosamente e nella libertà la loro esistenza umana.

Non avevo nessuna idea di come fosse la realtà, come e dove li avrei potuti incontrare, e soprattutto cosa, realmente, avrei potuto fare per loro...

Sono stata molto felice scoprire che il loro punto di riferimento, costante, è la

Chiesa cattolica "S. Francesco". Qui vengono accolti, aiutati, amati.

La prima volta che li ho incontrati è stato proprio di venerdì, giorno in cui, si incontrano in molti per partecipare alla S. Messa, che viene celebrata da un Padre che si mette a loro disposizione, e che, molto amabilmente, lascia che alcuni ragazzi animino la funzione secondo il rito copto e in lingua tigrina; egli fa la consacrazione in inglese.

È stato molto commovente vedere, con quanta serietà e devozione partecipano all'Eucarestia... per un attimo ho dimenticato di essere in Libia, e mi trovavo lì, proprio in Eritrea...

Ho pensato alle loro famiglie, e come avrei voluto che i loro genitori e parenti li vedessero...

La stessa esperienza l'ho rivissuta il martedì seguente, giorno scelto da loro, per ritrovarsi, animarsi, e fortificarsi nella fede, con delle vere e proprie catechesi che preparano, a turno, senza nessun aiuto di un sacerdote. In questo stesso giorno imparano i canti per la celebrazione eucaristica del venerdì. Finito l'incontro, dopo due ore, un piccolo gruppo di sette o otto persone scelte democraticamente dall'assemblea, chiamato il "Comitè", si riunisce per amministrare la colletta fatta durante la celebrazione. Vengono organizzati eventi in corrispondenza di feste e ricorrenze e si tenta di risolvere alcuni dei problemi di chi tra loro è "più" in difficoltà. Sono operazioni che devono tener conto della loro situazione di profughi, che non possiedono nulla e che ricevono tutto dai parenti che si trovano all'estero e che si danno da fare come possono per salvarli da una situazione inimmaginabile per chi non ne è coinvolto.

Nella fede, uniti a Cristo, incoraggiandosi vicendevolmente, trovano la forza di continuare a sperare e a credere che, dopo tanto soffrire, anche per loro ci saranno giorni migliori.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XIX - NUMERO 10 - DICEMBRE 2009

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Ho cercato, in punta di piedi, di penetrare nelle loro storie, nel loro dolore, di farmi loro compagna nel cammino... ed è incredibile constatare quanta capacità ha una persona di sopportare la sofferenza!

La loro situazione è di chi non conta nulla, che non esiste... senza documenti non possono lavorare, non hanno nessuna sicurezza, da un momento all'altro possono essere presi, bastonati, arrestati e riportati in carcere, da dove possono uscire solo pagando una forte somma, fino a 1000 dollari USA. Ma, anche dopo aver pagato, possono essere ripresi e riportati in carcere. La stessa sorte tocca a chi viene preso mentre arriva in Libia, o cerca di prendere la barca per attraversare il mare, e anche a chi... sfortunatamente viene riportato indietro dall'Italia.

Non vi parlo, poi, della sofferenza e delle difficoltà che devono affrontare le donne.

Esse, spesso, da sole devono portare avanti le gravidanze e l'educazione dei loro figli, questo perché il marito è rimasto in carcere, oppure è riuscito ad attraversare il mare, o non si sa più nulla di lui: le situazioni sono davvero tante... e in tutto questo non mancano le violenze e le umiliazioni.

Ed è per loro che vorrei fare tutto il possibile affinché si sentano meno sole.

Ma è per tutti loro che chiedo la vostra preghiera e il vostro impegno, affinché si trovi una strada, un modo per non far sentire questa parte del popolo eritreo abbandonato, braccato, disperato, per cui non rimane altro che affrontare la morte nel Mediterraneo, o passare i migliori anni in un carcere, dove non esiste il rispetto della persona, per il solo delitto di aver cercato la libertà.

Suor Isabella Limongi



SOPRA
UN GRUPPO DI GIOVANI OCCUPATI
NELLA CATECHESI

“Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva in una mangiatoia”

Ed è di nuovo Natale! Di nuovo ci si prepara a far festa, a farsi i regali, a spender tanto, a mangiar tanto (su questo è meglio che taccia...)... e chi più ne ha più ne metta...

Sono già alcuni decenni che nel nostro mondo di ricchi si sono consolidate alcune linee di lettura della Festa del Natale che nulla hanno a che vedere con quelle coordinate che invece permettono di cogliere l'autentico, originario e reale significato della Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo (come non si legge ormai su nessun calendario).

Alcuni esempi:

1. **Il natale come la festa più bella e importante dell'anno.** Sarà forse perché apre il periodo di vacanza/festa più lungo dell'anno; o forse perché è il periodo che coincide con lo stipendio quasi duplicato, o forse perché è il periodo che richiama tutti alla bontà... Mah!? Sarà...

Ma il cristiano sa bene che la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, tra le sue Feste più importanti dell'anno, sta solo al quarto posto dopo la Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste (alcuni dicono anche al quinto se la si considera, come facciamo noi, staccata dall'Epifania). Pur nella sua grande e tradizionale dimensione di Festa, bella e importante, la sua celebrazione è soprattutto invito a meditare il grande ed esclusivo Mistero di Dio che si fa uomo! E questo basta e avanza per creare la prima premessa per la comprensione del suo significato principale!!!

2. **Il natale come la festa dei regali.** E ci può anche stare a patto di considerare al singolare il sostantivo e magari anche di cambiarlo con il suo corrispettivo **dono** che per lo specifico aiuta meglio a comprenderne il senso profondo.

Il cristiano, infatti, sa bene che la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo è invito a meditare sul più grande **dono** che Dio potesse mai fare all'uomo: il suo unigenito Figlio Gesù. Il dono di Gesù è ciò che permette all'uomo di affermare la sua umanità in pienezza perché solo guardando a Gesù egli comprende come e perché è **immagine e somiglianza** di Dio!!!

3. **Il natale come la festa in cui si sta tutti insieme, parenti e amici.** Magari poi per tutto il resto dell'anno non ci si fa nemmeno una telefonata... Ma a natale vogliamo stare insieme, mangiare insieme, e anche giocare insieme...

Il cristiano sa che la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo è l'invito da parte di Dio a stare insieme con lui. Quel Dio che proprio in Gesù manifesta in maniera inequivocabile la sua eterna volontà di stare insieme all'uomo, per sempre!!! E quando si sta insieme con Dio si è sazi di tutto, si è gioiosi nonostante tutto e soprattutto si può fare sempre festa!

4. **Il natale come la festa in cui si può spendere di più, mangiare di più, godere di più.**

Solo a natale però... dopo tutti a fare i conti sul fatto che abbiamo speso un po' troppo e a mettersi rigorosamente a dieta...

Il cristiano sa che la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo è il momento in cui ricorda la più grande spesa che Dio ha fatto in favore dell'uomo: l'acquisto dell'umanità peccatrice dell'uomo in cambio della concessione gratuita della vita di suo Figlio Gesù, tutta intera, dal momento dell'Annuncio dell'angelo a Maria fino alla sua Ascensione al Padre. Il cristiano allora sa che solo se assume come proprio il valore del dono della vita di Gesù, iniziata nel grembo verginale di Maria Immacolata e manifestatasi nella grotta di Betlemme, e mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue può godere fino in fondo dei benefici della redenzione. E può allora aver pieno diritto a far festa a Natale!!! E non solo...

CONTINUA A PAGINA 6

TESTAMENTO BIOLOGICO E DINTORNI

Non è facile entrare nel merito di un argomento complesso nel pieno di un dibattito nazionale e per di più nello spazio di un articolo. Ma seguendo un filo logico cominciamo con il dire cosa sia il Testamento biologico o, come è più preciso dire, cosa sono le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT). Le DAT permettono semplicemente ad una persona di dichiarare anticipatamente rispetto ad un evento patologico, quali terapie/trattamenti accettare di ricevere e quali no. Come ben sappiamo la legge del nostro paese permette ad ogni cittadino in grado di intendere e di volere di dare o non dare il proprio consenso ad ogni intervento terapeutico o diagnostico che gli sia proposto. Le DAT si propongono di mantenere questo diritto anche quando la persona non è più in grado di dare o rifiutare il consenso per le condizioni in cui versa. Analizzando il problema andiamo un po' più in profondità per dire intanto che La Chiesa con il suo Magistero non si è dichiarata contraria alle DAT, ma ne sottolinea alcune difficoltà di applicazione e di comprensione.

Attualmente è in discussione alla Camera dei Deputati un testo di Legge che ha già ricevuto il sì del Senato, e che ha visto divergenze di vedute dei due schieramenti. In particolare il testo approvato al Senato prevede che tra le scelte da poter inserire nelle DAT non possano essere incluse l'idratazione e la nutrizione artificiali, che quindi non possono essere sospesi neanche su richiesta dello stesso paziente. Questa è anche la posizione della dottrina cattolica che giudica idratazione e nutrizione, anche se artificiali, non dei trattamenti sanitari ma il normale che è dovuto a qualsiasi persona.

Un'altra critica che può essere fatta alle DAT è l'intervallo di tempo che intercorre tra la decisione di una persona e il ritrovarsi poi concretamente nella situazione che viene solo evocata magari alcuni anni prima. Alcuni studi dimostrano che la percentuale di chi cambia semplicemente idea non è affatto trascurabile.

Un altro problema riguarda quella che è per forza la genericità di un documento che non potrà mai contenere tutte le sfumature di una situazione patologica spesso molto complessa.

C'è poi il ruolo del medico, che secondo la medicina moderna, dovrebbe avere un rapporto di fiducia unico con il proprio paziente, ruolo che le DAT sviliscono in parte, perché il medico si troverebbe solo ad essere un esecutore di disposizioni altre, senza la ovvia possibilità di potersi confrontare con il paziente nel reciproco rispetto ma anche in un rapporto di massima fiducia che è riconosciuto eticamente "sacro".

Il paziente verrebbe rappresentato da un Fiduciario che ne conosce e ne deve far rispettare le volontà, ma si pongono degli interrogativi anche su questa figura visto che ormai la situazione di molte relazioni purtroppo ci insegna che non sempre famiglia e amici fanno davvero il bene del congiunto. Riguardo a questo problema infatti la Legge in discussione al Parlamento non attribuisce alle DAT un valore di vincolo assoluto per il medico.

Ampliando infine il discorso alla situazione di molti pazienti che si trovano a patire situazioni di sofferenza fisica, morale e spirituale, credo onestamente, e non certo da sola, che la risposta vera ed utile di una società che si dichiara davvero civile, non sia quella di concedere una via di fuga ad un essere umano che in quel momento forse farebbe di tutto per scappare da quella situazione, bensì quella di una fattiva presa in carico di lui e della sua famiglia. Ma questa risposta, che per le malattie croniche che prevedono una terminalità, si chiama Cure Palliative, è costosa ed impegnativa. Si fa molto prima ad interrompere la nutrizione e l'idratazione fino forse ad introdurre un diritto a darsi la morte che in Europa ed in Italia non esiste né legalmente né eticamente, perché anche dalla nostra Costituzione viene riconosciuta la eminente dignità della vita umana in qualsiasi condizione essa possa trovarsi.

CONTINUA A PAGINA 6

CONTINUA DA PAGINA 4

Ma a natale tutti vogliamo far festa, credenti e non. Personalmente mi sono fatto una mia opinabilissima idea: oggi l'uomo intristito, solo e spesso ripiegato su se stesso ha bisogno di *stimoli esterni* per trovare una bella scusa a far festa. E il contorno culturale dominante oggi gli offre quanto di più esiste per esorcizzare, uscendone un attimo nella *festa*, la sua soffocante tristezza e la sua letale solitudine. Un grande teologo come Karl Barth diceva che «*siamo circondati da ogni parte da tanta tristezza e noi stessi siamo spesso compagni poco piacevoli. Ma, dato che un cristiano non serve se stesso bensì il Padre di Gesù Cristo, può guardare al suo prossimo, amato da Dio, e a se stesso con gioia e speranza; può ridere, nonostante tutto, di cuore*». Ma la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo è proprio la Festa che ci ricorda che dal momento della nascita di Gesù noi non siamo e non saremo MAI più soli!!!

Allora facciamo il Presepio, addobbiamo le case, mettiamo le luci alle finestre, facciamo autenticamente festa perché il Natale è bello perché è Bello Gesù, perché Gesù si dona ancora a noi, perché Gesù vuole stare insieme a noi e perché noi possiamo spenderci per Lui.

Franco

CONTINUA DA PAGINA 5

Infine: siamo così sicuri che questa battaglia civile per le DAT non sia al solito manipolata per fini economici e culturali, in un mondo che sempre più vuole ridurre l'uomo a corpo-strumento senza riconoscergli quella sua peculiarità che lo rende mistero anche a se stesso e che si può chiamare spirito? La sfida è tutta qui: se l'uomo è solo corpo-bios, uno strumento di piacere e di consumo, quando non funziona più bene o quando non è più produttivo o quando costa troppo il suo mantenimento in vita, si può provare, sotto la falsa specie della pietà e della morte dignitosa, a "rottamarlo". Se invece l'uomo è corpo e spirito indissolubilmente uniti, allora c'è un oltre a cui guardare, c'è un valore immane in ogni vita che merita di essere accudita con rispetto e tenerezza fino all'ultimo respiro.

Suor Costanza FdC

PELLEGRINAGGIO LOURDES E DAX

Nella settimana dal 10 al 15 maggio 2010
sarà organizzato un pellegrinaggio
a Lourdes e Dax (paese natale di S. Vincenzo,
nel 350° della sua morte)

Prossimamente comunicheremo
il programma completo e la spesa

Vita parrocchiale

Programma della Festa di Natale

24 dicembre:

Ore 23,30 : Preghiera di preparazione

Ore 24 : Solenne Messa della Natività

25 dicembre:

Orario festivo

Ultimo dell'Anno nel "Salone Filicchi"

Un gruppo di famiglie quest'anno riprende l'iniziativa di organizzare la cena per aspettare l'ultimo dell'anno: chi è interessato può chiedere a Letizia.

4 GENNAIO FESTA S. ELISABETTA ANNA SETON

Ore 18

S. Messa presieduta dal Vescovo
Mons. Simone Giusti

Ore 20

Nel Salone Filicchi
CENACOMUNITARIA

A seguire proiezione di un documentario su
S. Elisabetta Anna Seton

CAMPEGGIO ESTIVO

Quest'anno un bel gruppo di famiglie sono orientate a fare un campeggio comunitario in una casa autogestita sulle Alpi: chi è interessato ne tenga conto.



Gemellaggio: Un pozzo per Gullije (Eritrea)

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 14.000 CON I QUALI SI REALIZZA UN "SOGLIO": ACQUA DA BERE PER IL VILLAGGIO DI GULLIJE.

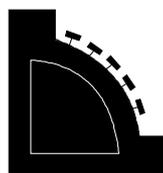
Le offerte di novembre: sono tornate complessivamente appena 42 buste con 593,15 euro.

In memoria di Guiducci Ginosono stati offerti 60 euro.

Così la somma totale raccolta è stata di 653,15 euro e per arrivare a completare il progetto di Gullije mancano ormai solo 3.405,03 euro.

Grazie a tutti quelli che hanno dato il loro aiuto generoso, grazie a tutti perché spero che si siano ricordati dei fratelli eritrei almeno nella preghiera.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI NOVEMBRE

Entrate Euro 2.271,98

UsciteEuro 1.202,40

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ANGIOLINO SERGIO (1931)

BACCI GIORGIO (1927)

GUIDUCCI GINO (1917)

Una Casa che accoglie con il cuore



I nostri ragazzi hanno deciso di contribuire col "Salvadanaio di Avvento" al progetto della Casa descritta da Suor Costanza nel "Giornalino" di novembre.

Per i "grandi" che volessero anch'essi collaborare,

si comunica il Codice IBAN

IT67E0200813905000041305003

per effettuare le donazioni sul c/c.